



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in Economia e Commercio

**DIPENDENZA DAL CONTANTE:
UN’INVERSIONE DI TENDENZA?**

**CASH ADDICTION: A TREND
INVERSION?**

Relatrice:
Prof.ssa Giulia Bettin

Rapporto Finale di:
Giulia Pasquini

Anno Accademico 2021/2022

INDICE

INTRODUZIONE	5
CAPITOLO 1 ANALISI STORICA DEL CONTANTE	8
1.1 LA MONETA METALLICA	8
1.2 COMPARSA DELLE BANCONOTE	12
1.3 BENEFICI, SVANTAGGI E FUNZIONI DEL CONTANTE.....	16
CAPITOLO 2 VERSO LA SOSTITUZIONE DEL CONTANTE	20
2.1 DALLA MONETA BANCARIA ALLA NASCITA DELL'E-MONEY	20
2.2 NUOVE ABITUDINI DI PAGAMENTO: L'USO DELL'E-WALLET E MOBILE PAYMENT ...	24
2.3 RISCHI E VANTAGGI DELL'ELIMINAZIONE DEL CONTANTE	28
CAPITOLO 3 IL CASO DELLA SVEZIA E IL FUTURO DELL'EUROPA	33
3.1 SVEZIA: IL PRIMO PAESE EUROPEO SENZA CONTANTI.....	33
3.1.1 Swish.....	36
3.1.2 E-krona.....	39
3.2 NUOVE FRONTIERE ANCHE IN EUROZONA: L'EURO DIGITALE	42
CONCLUSIONI	48
BIBLIOGRAFIA	50
SITOGRAFIA	51
RINGRAZIAMENTI	52

INTRODUZIONE

La presente tesi ha la finalità di analizzare la dipendenza del contante nelle abitudini di pagamento degli individui e di come queste ultime siano cambiate negli anni grazie all'innovazione tecnologica, che ha offerto ai consumatori dei mezzi di pagamento alternativi alla moneta e alla banconota.

L'analisi si è concentrata in modo particolare sulle funzioni che svolge il contante e sul perché venga utilizzato da una fetta della popolazione, ma anche di come sarebbe un mondo senza di esso, scenario che in alcuni Paesi è già quasi realtà.

Il tema sull'utilizzo della moneta è antico, perché se ne parla da millenni, dall'Antica Grecia e dall'Antica Roma. Ma al contempo è un tema più che attuale, perché riguarda tutti noi che ogni giorno la utilizziamo in tutte le sue forme.

Il primo capitolo illustra la storia del contante, prima quella della moneta e poi quella della banconota, descrivendo le loro origini e le vicissitudini che hanno avuto nella storia, facendo notare il loro largo utilizzo durato secoli; in chiusura, l'attenzione si sposta sulle importanti funzioni che assolve e sugli svantaggi che genera nel sistema finanziario e non solo.

Il secondo capitolo affronta il veloce sviluppo della moneta bancaria e dell'E-money. Vengono poi discusse le modalità di scambio e il loro utilizzo, che attualmente è sempre più diffuso. In aggiunta si analizza come questi strumenti portino, con il tempo, al minore utilizzo del contante e quali rischi o vantaggi comporterebbe nel sistema finanziario la sua completa eliminazione.

Il terzo ed ultimo capitolo si focalizza su uno degli Stati europei più avanzati in termini di *cashless society*, cioè la Svezia. Al fine di comprendere le varie azioni introdotte dal governo svedese per portare avanti la guerra contro il contante si illustrano i due progetti

più famosi, Swish e E-krona. Si analizza, inoltre, come la popolazione sta reagendo a questi cambiamenti e quanto possano essere sicuri i pagamenti digitali.

Infine, per rendere questo lavoro ancora più completo, l'ultimo paragrafo è dedicato all'Eurozona e ai progetti della BCE su una nuova moneta in forma digitale, che prenderebbe il nome di Euro digitale.

CAPITOLO 1

ANALISI STORICA DEL CONTANTE

Per contante intendiamo il mezzo di pagamento costituito da monete e banconote. Questi due mezzi sono stati per secoli e secoli utilizzati dai cittadini nel pagamento di beni e servizi, anche se la loro creazione è avvenuta in Paesi diversi e in due momenti storici molto lontani tra loro.

Difatti, prima è arrivata la moneta metallica, che andò a sostituire la moneta merce, e poi solo successivamente vennero introdotte le banconote.

1.1 La moneta metallica

La moneta metallica è apparsa per la prima volta nel VII secolo a.C in Lidia, antica regione della Turchia asiatica, in cui secondo lo storico Erodoto fu proprio in quella regione che si batté per la prima volta una moneta in metallo prezioso, precisamente in oro ed argento. Da lì a poco la moneta in metallo si diffuse in Grecia e in altre zone dell'oriente, mentre nelle altre aree del mediterraneo non fu adottata subito, anzi ancora si prediligeva la moneta merce o addirittura il baratto.

Naturalmente le monete che venivano coniate nei diversi territori e da diverse zecche avevano un loro valore, stabilito da iscrizioni o immagini su di esse scelte dal sovrano, ed era inoltre legato dalla quantità di metallo prezioso contenuto.

Per la sua ampia diffusione ed utilizzo dobbiamo aspettare la nascita e lo sviluppo di due grandi imperi: l'Impero Romano e l'impero di Alessandro Magno.

Le prime monete nell'antica Roma iniziarono a diffondersi intorno al VI secolo a.C., grazie al sesto re di Roma, Servio Tullio; erano formate in bronzo poiché questo metallo

abbondava nel mondo etrusco. Con il decorrere del tempo in queste monete iniziò a diminuire il contenuto di metallo, ma, nonostante ciò, venivano accettate ugualmente.

Nel III secolo a.C. fu introdotto il Denario, moneta in argento che resterà per secoli all'interno del sistema monetario romano, diventando persino una moneta internazionale, accettata anche nelle regioni asiatiche.

Ma con l'impero che si espandeva iniziarono i primi problemi, ciò comportò un aumento della quantità di monete che circolavano e di conseguenza anche l'inflazione. Inoltre, l'impero aveva bisogno di finanziamenti per continuare la sua avanzata, così nel I secolo a.C. venne emessa da Giulio Cesare una nuova moneta fatta in oro, che prese il nome di aureo. Prima di lui questa moneta in oro veniva coniata, anche se molto raramente.

Nel II secolo d.C. iniziò un processo di deterioramento del denario, il suo spessore e la quantità di argento diminuivano costantemente e ciò si accentuò verso la fine del III secolo d.C. “La storia del III secolo d.C. è riassumibile nel tentativo, disperato e fallito, di Roma di salvare il potere d'acquisto di una moneta d'argento”¹. Nonostante gli sforzi dell'impero il crollo della moneta in argento arrivò un secolo dopo.

L'imperatore Costantino decise di istituire un'ultima riforma monetaria nel IV secolo d.C., in cui introdusse il solido, una moneta in oro più leggera dell'aureo e che andò a sostituirlo. Questa moneta fu utilizzata fino al X secolo d.C sia nell'Impero Romano d'oriente e sia nell'ex impero d'occidente, perché garantiva fiducia.

Il collasso dell'Impero Romano d'occidente, avvenuto nel 476 d.C., non arrestò del tutto la circolazione monetaria, anche se questo avvenimento ha comportato comunque ad una diminuzione degli scambi, e quindi dell'uso della moneta, con un ritorno massiccio al baratto. Inoltre, l'Europa del V secolo era caratterizzata dallo spopolamento delle città e

¹ De Bonis R. – Vangelisti M. (2019) Moneta, Dai buoi di Omero al bitcoin. Bologna, Il Mulino, pag 28

dalla scarsità di metalli preziosi da impiegare nelle monete. Per giunta, la popolazione che si era appena insediata nel vecchio continente, i barbari, non aveva una tradizione nella coniazione; quindi, se battevano moneta lo facevano ancora con l'immagine dell'imperatore romano, poiché veniva accettata solo quella moneta tra i privati. Le monete che venivano coniate erano delle misere piastrine con una quantità minima di metallo, a causa del fatto che venivano battute e ribattute diventando sempre più sottili. La produzione della moneta entrò man mano in una fase di frammentazione, dato che non esisteva più una unità politica in Italia. Le monete non erano prodotte esclusivamente dalle zecche del sovrano, ma anche da monetieri privati. I sovrani cercarono di fermare questa vicenda promulgando delle regole con pene molto severe, ma non sempre riuscirono nel loro intento.

Per una prima riunificazione monetaria, dopo il caos delle invasioni barbariche, dobbiamo aspettare l'VIII secolo, in cui l'imperatore Carlo Magno istituì la cosiddetta monetazione carolingia, che venne creata dal padre, Pipino il Breve, e che regolò la coniazione in Europa per secoli. Fu attuata attraverso una riforma che introduceva al centro del sistema monetario la moneta argentea, il denaro d'argento, che andava a sostituire il solido d'oro. Con questa riforma cercò di aggirare quella mancanza di metallo, soprattutto di oro, che aleggiava in Europa.

Per oltre cento anni il denaro d'argento fu la moneta più importante, ma a partire dal X secolo anche esso subì degli svilimenti, il suo diametro iniziò a ridursi così come il suo spessore. In più si iniziò ad aumentare la quantità di rame mischiato con l'argento, formando delle leghe peggiori.

Dopo l'anno mille la popolazione europea aumentò e con essa anche l'attività economica. Di conseguenza anche la domanda di moneta aumentò sua volta, ma l'offerta di argento

non poteva soddisfare questa maggiore domanda. Così si decise di svilire la moneta in modo da aumentare il numero in circolazione di essa. Ciò comportò un ritorno dei sostituti della moneta metallica, come la moneta merce.

Nel 1300, in Italia, si sviluppò il settore tessile che comportò a massicci scambi nelle città portuali. In queste località si accumulavano grosse quantità di oro, e ciò contribuì al ritorno delle monete formate con questo metallo, che non venivano messe in circolazione dalla caduta dell'Impero Romano d'Occidente. Le principali monete coniate in oro, in questo periodo, erano il fiorino, lo zecchino, il genovino e il ducato, venivano utilizzate perlopiù per pagamenti internazionali o anche nelle operazioni all'ingrosso. Queste quattro monete perdureranno fino alla fine del Quattrocento. Affianco a queste vi erano delle altre monete più "piccole", come il popolino, cioè un fiorino grosso d'argento, che venivano utilizzate per piccoli pagamenti locali.

La crescita della domanda di moneta e degli scambi commerciali ebbero un arresto con l'arrivo della peste nera nel 1348, per poi proseguire la loro avanzata con la scoperta del nuovo mondo.

Fino alla metà del XVI secolo la quantità d'oro aumentava, grazie proprio alle scoperte di grossi giacimenti nel Sud America, che diedero un forte impulso alla monetazione in oro. Ma dopo il 1550 la situazione pian piano cambiò e si ritornò ad una monetazione prevalentemente argentea.

Con il passare dei secoli i metalli preziosi diventano sempre meno reperibili, anche perché con la crescita demografica e con l'espansione dell'economia la domanda aumentava costantemente. Così l'oro diventava gradualmente una riserva e veniva utilizzato per regolare i deficit commerciali, mentre l'argento perde la sua importanza e diventa un bene di rifugio.

Verso la metà del XIX secolo si scoprirono grosse quantità di oro in Australia e negli Stati Uniti che provocarono un rincaro dell'argento rispetto all'oro. Le monete in oro presero il sopravvento su quelle in argento, questo fenomeno preoccupò i paesi europei poiché il valore intrinseco nelle monete d'oro era più elevato e ciò comportava difficoltà nelle transazioni di modesta entità. Così nel 1865 nasce l'Unione monetaria latina su un accordo formato da Francia, Belgio, Italia e Svizzera, proprio per trovare una soluzione a tale problema. L'unione era fondata su un sistema bimetallico e l'accordo regolava la coniazione e il contenuto metallico, inoltre era un sistema che permetteva la libera circolazione di più valute all'interno degli stati membri. Durante il suo periodo di vita ebbe forti problemi legati alle variazioni dei cambi e del corso dei metalli, fino a quando divennero insostenibili con l'avvento della Prima Guerra Mondiale che portò alla conclusione dell'unione nel 1927.

Sempre per la stessa problematica altre autorità monetarie decisero di adottare un'altra organizzazione monetaria, il sistema aureo, che è un sistema monetario in cui si ha un cambio fisso tra la valuta di un paese e una determinata quantità di oro. Per poi abbandonarlo dopo la seconda metà del '900.

Nei secoli le monete sono state gli unici mezzi di pagamento, ma ad oggi rivestono un ruolo quasi marginale, soprattutto le monete di piccolo taglio. Vengono utilizzate per pagamenti di piccola entità, invece per transazioni maggiori si utilizzano altre tipologie di pagamento, come le banconote.

1.2 Comparsa delle banconote

La carta moneta fu inventata dai cinesi intorno al IX secolo d.C., durante la dinastia Tang, dove l'imperatore impose di utilizzare le note di carta per sostituire il rame, metallo con

cui venivano coniate le monete, che era difficile da reperire. Questi primi biglietti venivano utilizzati come ricevute per il versamento di monete, inoltre non venivano emessi dallo stato, ma da famiglie molto importanti che facevano da garanti. Solo dopo la loro larga diffusione l'impero cinese decise di regolamentare la loro emissione. Il materiale con cui venivano prodotte le banconote era ricavato dalla corteccia degli alberi di gelso, pianta molto popolare in Cina, e in una delle due facce della banconota veniva impresso il sigillo del sovrano, affinché potesse essere riconosciuta ed accettata per ogni pagamento.

In Europa, invece, comparve molto più tardi e fu il risultato di un lungo processo legato alle attività dei mercanti, degli orafi, dei cambiavalute e dei banchieri. Alla fine del XIV secolo, orafi e mercanti iniziarono a emettere delle ricevute su carta, in cambio del metallo prezioso che i mercanti davano loro in custodia. Tali ricevute, che contenevano l'impegno a restituire le monete o l'oro, erano chiamate "note del banco". Da qui il termine banconota.

Il primo tentativo europeo di una banca centrale, nell'emissione di banconote, fu nel 1661 per iniziativa della Wekelech Lane Bank di Stoccolma, meglio conosciuta come il Banco di Stoccolma. La banconota venne denominata Daler e fu prodotta in vari tagli. Dopo pochi anni, però questo esperimento fallì, a causa di troppi prestiti concessi e di troppe banconote stampate, inoltre la banca non aveva abbastanza metallo per soddisfare le richieste di esso in cambio delle note di credito.

La vera e propria emissione di banconote in Europa inizia nel 1695 ad opera della banca d'Inghilterra, che fu fondata un anno prima per finanziare la guerra contro la Francia. In questo contesto la banca, nel momento della sua nascita, aveva ricevuto l'incarico di gestire il bilancio dello Stato e il debito pubblico, ma il vero privilegio che gli fu dato era

quello di stampare cartamoneta. Fino al 1725 le banconote venivano scritte a mano, dopodiché si iniziò ad emettere delle note parzialmente stampate per importi pari o superiori a 20 sterline.

Durante il Settecento vediamo la comparsa delle prime banconote anche in Italia, quando nel 1746 vengono emesse per la prima volta dalle Regie Finanze del Regno di Torino, anche se erano un ibrido tra banconota e l'obbligazione, poiché fruttavano interessi. Naturalmente ci troviamo in un periodo pre unificazione e le banconote, come per le monete, erano di diversa valuta. Inoltre, l'Italia era un paese arretrato e basato sull'agricoltura in cui gli scambi avvenivano perlopiù attraverso la moneta, solo una piccola parte della popolazione, quella più ricca, utilizzava le banconote. Dobbiamo aspettare l'unificazione dell'Italia e l'introduzione del corso forzoso nel 1866, per avere un ribaltamento della situazione: una sola valuta all'interno del paese (la lira) e un aumento delle banconote in circolazione.

Per tutto l'800 abbiamo una consolidazione delle banconote in tutta Europa grazie alla nascita di vari istituti di credito che ne effettuavano la stampa; inoltre, un grosso contributo venne dalla rivoluzione industriale che richiedeva l'impiego di grosse quantità di capitale, che solo il sistema bancario era in grado di mobilitare.

Durante il secolo nacque in Inghilterra la necessità di un sistema che potesse regolare l'emissione delle banconote, visto che la stampa di cartamoneta era frequentemente maggiore rispetto alle riserve di metallo prezioso. Quindi per rendere stabile l'assetto finanziario e regolare gli scambi commerciali internazionali, il governo inglese trovò la soluzione nel Gold Standard. Attraverso la legge nota come Bank Charter Act venne stabilito che alla sola Banca d'Inghilterra, nelle regioni del Galles e dell'Inghilterra, spettasse il compito di emettere nuove banconote e ogni nuova emissione doveva essere

coperta da un uguale ammontare di oro presente nella banca. I primi Paesi ad aderire a questo sistema fu la Germania, seguita poi da Russia e Stati Uniti. Successivamente, solo dopo la metà del '800, aderirono anche altri paesi europei, tra cui l'Italia.

Con lo scoppio della Prima guerra mondiale la moneta cartacea si svalutò, soprattutto il marco tedesco, poiché il finanziamento delle spese belliche avvenne attraverso l'emissione di esso. In questi anni la piena convertibilità in oro fu abbandonata dalla maggior parte dei paesi, proprio per lo stesso motivo della Germania: finanziare la guerra.

La grande depressione del 1929 affossò definitivamente il Gold Standard, ma nel 1944 attraverso gli accordi di Bretton Woods il mondo si aprì ad un nuovo sistema, il Gold Exchange Standard. Questo nuovo sistema prevedeva non più il cambio tra banconote e riserve di oro, ma tra banconote e riserve di dollari americani, che a loro volta erano convertibili in oro. L'oro rimarrà comunque il metallo di riferimento per il sistema fino al 1971 quando il presidente degli USA, Nixon, decise di sospendere definitivamente la conversione del dollaro americano con l'oro.

Il sistema che si insediò successivamente e che tuttora è in vigore, è un sistema di cambi fluttuanti tra le diverse valute internazionali, il cui riferimento principale è ancora la valuta statunitense.

Focalizzandoci in Europa, nel 1979 a causa dell'assenza di un sistema monetario, è nato il Sistema Monetario Europeo (SME), con l'obiettivo di creare una stabilità monetaria. Il sistema prevedeva un coordinamento tra le valute europee, che le legava in un rapporto di cambio fisso con bande di oscillazione delle singole valute rispetto all'ECU (European Currency Unit), che era una moneta definita come "paniere". Lo SME rimase in vita per 13 anni e portò ad un forte impulso di una unificazione. Così nel 1992, con la firma del trattato di Maastricht, si arrivò all'introduzione dell'ECU come moneta europea comune.

Per arrivare infine al 1° Gennaio 1999, in cui viene introdotto l'Euro, adottato inizialmente da 11 paesi ed entrerà effettivamente in circolazione nel 2002; poiché prima veniva utilizzato per fini contabili, perlopiù nei pagamenti elettronici.

Nell'eurozona ad oggi troviamo banconote in 6 tagli, inizialmente erano 7 perché comprendeva anche quello da 500€, ma su iniziativa della BCE a partire dal 27 gennaio 2019 le banche centrali non possono più emettere questa tipologia di banconota. Questa decisione è stata presa dalla Banca Centrale Europea per limitarne l'uso illegale. Ritornando ai tagli, in questi quasi 30 anni del sistema monetario europeo, si sono susseguite due serie di banconote in euro. La prima riportava uno stile architettonico diverso per ogni taglio; la seconda, introdotta nel 2019, venne chiamata "Europa" perché sui biglietti compare la figura mitologica che porta quel nome, ma inoltre richiama l'origine del nostro continente.

Ad oggi l'euro è adottato da 19 Stati membri dell'Unione Europea, ed è la seconda valuta più importante per i pagamenti globali.

Negli ultimi anni stiamo assistendo ad un superamento anche delle banconote, oltre alle monete, grazie alle nuove forme di pagamento. Attraverso l'utilizzo di una nuove forme di moneta, la moneta elettronica e la moneta bancaria, possiamo effettuare transazioni sia nei negozi fisici che virtuali, pagamenti di piccolo importo ma anche per pagamenti di un importo elevato.

1.3 Benefici, svantaggi e funzioni del contante

“Una certa quantità di contante in circolazione è necessaria per il corretto funzionamento dell'economia”.² Il contante ancora oggi è uno degli strumenti di pagamento più utilizzati

² www.ecb.europa.eu

per le transazioni, anche se il mondo dei pagamenti sta cambiando molto rapidamente. Si stanno diffondendo degli strumenti innovativi per effettuare transazioni sia nei punti vendita ma anche tra persone. Però questi nuovi strumenti non sempre garantiscono benefici e funzioni come il contante; infatti, possono essere visti anche come una barriera per alcune tipologie di persone. In aggiunta lo sviluppo di questi nuovi metodi e la domanda di contante dipende da vari fattori come la conoscenza finanziaria, il comportamento nella gestione delle risorse finanziarie e l'attitudine verso il risparmio.

Il contante ha delle caratteristiche uniche e svolge importanti funzioni.

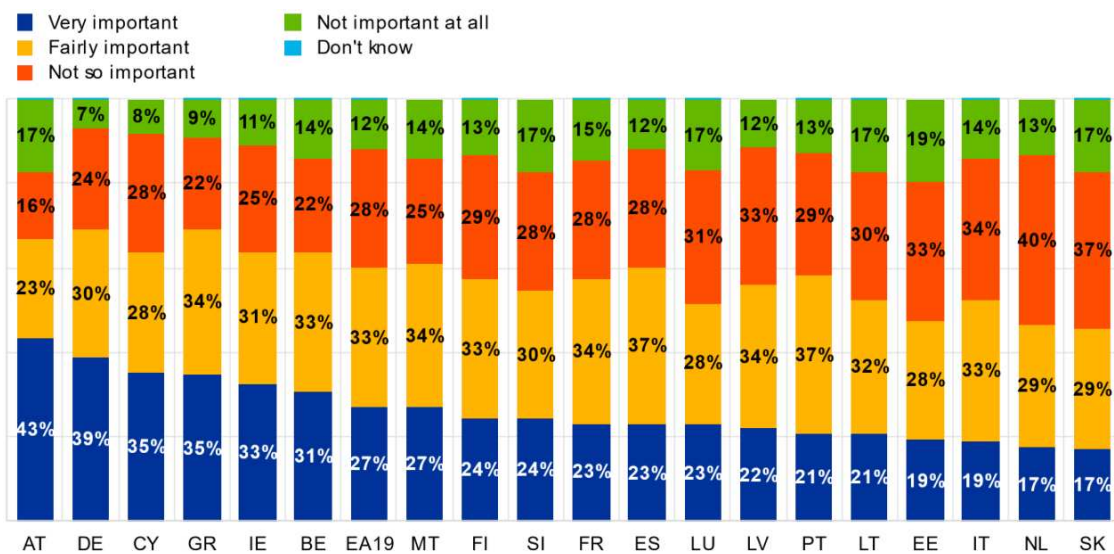
- Il contante garantisce la riservatezza, la protezione dei nostri dati e della nostra identità.
- Il contante è l'unico mezzo di pagamento che nessuno potrà rifiutare, salvo casi eccezionali dove le parti abbiano convenuto sull'utilizzo di mezzi di pagamento diversi.
- Il contante è un mezzo di pagamento inclusivo, non taglia fuori alcune fette della società, come bambini, anziani e poveri. Dà la possibilità a tutti di effettuare di acquistare beni e servizi.
- Consente di mantenere sotto il proprio controllo i livelli di spesa. Prelevare contanti e poi pagare con essi dà senso della spesa e della disponibilità residua.
- Effettuare pagamenti attraverso il contante è sempre possibile ed immediato, poiché non richiede l'utilizzo di apparecchiature elettroniche e il funzionamento delle infrastrutture.
- Il contante è l'unica forma di pagamento che può essere utilizzata gratuitamente poiché il suo utilizzo non comporta alcun costo per i consumatori. Inoltre, è

l'unica forma di denaro non controllata da un'entità commerciale privata e il suo trasferimento, come il pagamento, non genera profitto per alcuna parte.

- È moneta di banca centrale, non comporta rischi finanziari né per il pagatore né per il beneficiario, quindi è uno strumento sicuro. Per di più si è dimostrato abbastanza affidabile in termini di frode e falsificazione.
- Infine, il denaro contante non è solo uno strumento di pagamento, ma è anche una riserva di valore. Le persone lo possono detenere per fini di risparmio, ma anche per improvvise esigenze future.

A ribadire la sua importanza è stato lo studio SPACE (2022) effettuato dalla BCE, in cui ha fatto notare che ancora il 60% della popolazione dell'Area euro lo considera fondamentale come scelta di pagamento, come si può vedere nella figura 1. Ovviamente, come già è stato detto in precedenza, per le persone con un'età avanzata è più importante avere questa possibilità.

Figura 1: l'importanza di avere la possibilità di pagare in contanti per paese



Fonte: studio SPACE, BCE 2022

Note: "EA19" si riferisce alla euro area (19 paesi)

Naturalmente anche il denaro liquido ha degli svantaggi che si porta dietro, tra cui il fatto che come tutti gli oggetti di valore, soprattutto le banconote, possono essere bersaglio di ladri. Si potrebbe conservare i contanti in casa, per motivi di risparmio, ma anche ciò comporta comunque ad un rischio; inoltre lasciarli in casa non fa guadagnare interessi, come invece può avvenire se i propri risparmi li si impiega in altri modi, e infine il denaro nel corso degli anni può perdere valore a causa dell'inflazione.

In secondo luogo, le banconote possono essere contraffatte, anche se le banche centrali vi inseriscono delle speciali caratteristiche di sicurezza, che possono essere identificate attraverso il tocco, la vista o il movimento della banconota, oppure per verificarne alcune serve l'utilizzo di particolari strumenti. Da alcune statistiche condotte dalla BCE, nel 2020 nell'area euro ci sono state 460.000 banconote false che sono state ritirate dalla circolazione. I tagli più falsificati sono da 20€ e da 50€, con una percentuale di casi rispettivamente del 36,3% e 30,9%. Però è importante sottolineare che il numero di banconote contraffatte è in diminuzione del 17,7% rispetto al 2019. I falsi che vengono ritirati in modo continuo sono facilmente individuabili, perché sono di una qualità bassa e non hanno le caratteristiche di sicurezza.

D'altro canto, i pagamenti con contanti non sono tracciabili, se garantire una certa riservatezza può essere un beneficio, questo molte volte diventa un vero e proprio svantaggio andando ad alimentare l'illegalità.

CAPITOLO 2

VERSO LA SOSTITUZIONE DEL CONTANTE

Nell'antichità erano conosciute solo due tipologie di moneta: la moneta merce e la moneta metallica. Ma nel mondo odierno troviamo altri due tipi di moneta che hanno una larga diffusione: la moneta bancaria e la moneta elettronica.

La nascita e l'utilizzo di queste due monete è stato frutto dell'innovazione tecnologica, che ha conseguentemente portato ad una evoluzione degli strumenti di pagamento utilizzati dalla società. Entrambe le monete non hanno lo scopo di sostituire la moneta legale, ma solo quello di affiancarla.

2.1 Dalla moneta bancaria alla nascita dell'e-money

Attualmente il denaro liquido non è l'unico strumento per acquistare beni e servizi, la stessa funzione viene svolta dalla moneta bancaria, perché si basa su strumenti gestiti e organizzati dalle banche e da altri intermediari, come le Poste.

Gli strumenti su cui si sostiene la moneta bancaria sono gli assegni, i bonifici, gli addebiti diretti, le carte di credito, le carte di debito e le carte prepagate. Lo sviluppo di questi mezzi di pagamento è stato reso possibile dalla rete informatica, particolarmente potente e sicura, che collega tutte le banche, e in aggiunta da un insieme di regole e di procedure che consentono la generale accettazione della moneta bancaria per i pagamenti. Questa tipologia di moneta gioca un ruolo fondamentale nell'economia moderna, caratterizzata da scambi sempre più frequenti, quindi essa facilita le transazioni rendendole affidabili e veloci.

Lo strumento principale con cui le banche e le poste rendono possibile la circolazione della moneta bancaria e il suo utilizzo, è il conto corrente, uno strumento per gestire il

proprio denaro, in cui attraverso l'utilizzo di un codice IBAN (International Bank Account Number) si possono accreditare o addebitare somme di denaro. Con gli anni si sono affiancati anche altri intermediari, come gli "istituti di pagamento" e gli "istituti di moneta elettronica", che possono offrire la stessa gamma di servizi di pagamento basati sulla movimentazione dei fondi versati su "conti di pagamento", che sono simili ai conti correnti ma utilizzabili esclusivamente per effettuare pagamenti.

Tra gli strumenti elencati precedentemente, i primi che furono creati per trasferire la moneta bancaria furono i bonifici, gli assegni e gli addebiti diretti. Questi servizi offerti dalle banche sono degli ordini di pagamento, inizialmente in forma cartacea, e il loro scambio richiedeva un tempo abbastanza lungo. Ma grazie al progresso tecnologico il denaro viene scambiato nel tempo massimo di un giorno, come da direttiva europea 2007/64/CE. Peraltro, negli ultimi anni, precisamente nel 2017 per l'Unione Europea, è stata introdotta una nuova tipologia di bonifico, cioè il bonifico istantaneo, che già dal suo nome fa intendere la sua particolarità, cioè il denaro viene trasferito con un intervallo di tempo che è nullo.

Per quanto riguarda il bonifico, attualmente, viene utilizzato specialmente per effettuare transazioni online. Difatti dallo studio effettuato dalla BCE nel 2022, denominato SPACE, risulta che il 6%, sul totale delle transazioni online, sono state effettuate attraverso il bonifico.

Gli altri strumenti, le carte di credito, le carte di debito e le carte prepagate ad oggi hanno in comune la stessa funzione, quella di effettuare dei pagamenti, ma sono nate in contesti diversi e per scopi diversi.

Le carte di credito sono nate nel 1950 da una compagnia di servizi finanziari chiamata Diners group; che emetteva delle carte ai propri clienti, con cui essi potevano effettuare

dei pagamenti in negozi convenzionati. Il vantaggio risiedeva nel fatto che il pagamento era dilazionato, cioè i clienti che utilizzavano questa carta non impiegavano le proprie disponibilità ma quelle della compagnia, ovviamente i clienti estinguevano poi il debito che si era creato, di norma a fine mese. Successivamente fu introdotta una nuova carta di credito che venne chiamata “revolving”, la novità era che il pagamento diveniva un vero e proprio prestito che poteva essere saldato anche a rate.

L’iniziativa di Diners ebbe un enorme successo e la rete venne ampliata anche all’estero, inoltre fu ripresa anche da altri operatori che fecero nascere dei nuovi circuiti come Visa, MasterCard, American Express, oggi tra i più diffusi.

Naturalmente negli anni la carta di credito ha subito dei mutamenti dal punto di vista tecnologico, è passata da un biglietto di carta ad una carta di materia plastica provvista di microchip e la transazione avviene inserendo o appoggiando la carta in un dispositivo di accettazione, il POS.

Un elemento di novità tra le carte fu di sicuro la carta di debito, nata per dare la possibilità ai clienti di una banca di prelevare contanti anche quando gli sportelli sono chiusi, questo attraverso l’inserimento di un ATM (dispositivo di cassa automatica) al di fuori delle proprie filiali. L’ATM leggeva la carta attraverso il microchip e grazie ad esso il passo verso il pagamento con la carta di debito tramite il POS fu quasi immediato. Con le carte di debito il trasferimento di denaro avviene immediatamente, cioè non abbiamo un dilazione del pagamento.

La successiva evoluzione delle carte fu la carta prepagata, nata con l’avvento della moneta elettronica, in cui la si ricarica proprio attraverso essa.

La e-money nasce intorno agli anni ’90, a causa della sempre più avvertita necessità di poter effettuare trasferimenti di denaro senza la materiale consegna delle somme. Si tratta

di una innovazione importante che ha permesso negli ultimi anni di diminuire l'utilizzo del contante e di modificare drasticamente le abitudini di pagamento delle persone.

Secondo la direttiva europea 2000/46/CE la moneta elettronica è: “un valore monetario rappresentato da un credito nei confronti dell'emittente che sia: i) memorizzato su un dispositivo elettronico; ii) emesso dietro ricezione di fondi il cui valore non sia inferiore al valore monetario emesso; iii) accettato come mezzo di pagamento da imprese diverse dall'emittente”. Si tratta di una moneta che va ad affiancare la moneta legale e soprattutto quella bancaria nei rapporti commerciali, con un cambio uno a uno. Soltanto le banche, le poste e gli istituti di moneta elettronica (IMEL) hanno il potere di emetterla.

La e-money, da un punto di vista tecnico, si suddivide in due tipologie: card based, in cui il valore monetario viene immagazzinato nel microchip di una carta; software based quando la disponibilità liquida è memorizzata sul computer utilizzando uno specifico software.

La carta di credito e di debito nella loro storia hanno acquistato sempre più importanza, perlopiù dopo la nascita dell'e-money, ed oggi rappresentano lo strumento di pagamento più utilizzato al mondo. In Europa è in atto un aumento del numero sia dei possessori di carte di credito e di debito, ma anche i pagamenti effettuati con esse.

Sempre la ricerca SPACE, effettuata dalla BCE, evidenzia che il 34% dei pagamenti sono stati effettuati attraverso le carte, per un valore pari al 44% del valore del fatturato complessivo dei pagamenti. Se confrontiamo in termini di numero i pagamenti effettuati con carte e quelli in contanti, notiamo che i pagamenti con quest'ultimi rappresentano il 59%, ma il loro valore è solo del 42%. Questo significa che all'aumentare del valore della transazione le persone prediligono utilizzare le carte di credito o di debito rispetto al denaro liquido.

Il loro utilizzo è incrementato negli ultimi anni anche grazie alla tecnologia contactless, cioè alla possibilità di pagare con carte ma tenendole a pochi centimetri dal terminale di pagamento dell' esercente. Questa tecnologia ha reso i pagamenti con carta molto più veloci e facili, soprattutto per quelli di basso valore. Infatti, ad oggi, per transazioni non superiori a 50€ non è richiesto neanche l' inserimento del PIN.

È bene specificare che non tutti i cittadini utilizzano nello stesso modo questi strumenti di pagamento, questo perché dipende da molti fattori come l' età, il reddito, dall' educazione finanziaria, ma anche dall' economia sommersa.

2.2 Nuove abitudini di pagamento: l' uso dell' E-wallet e mobile payment

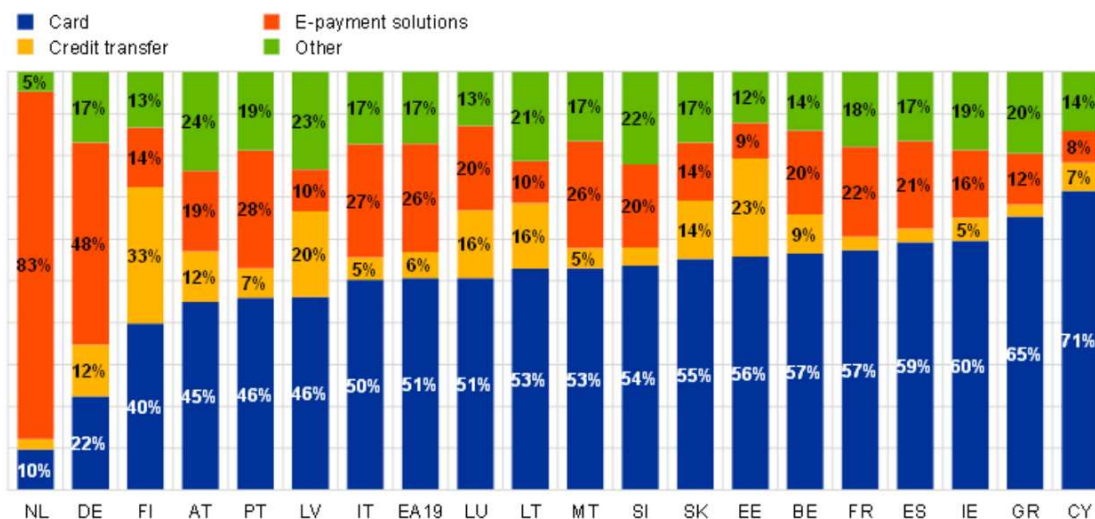
Se già era in atto lo spostamento delle preferenze dei consumatori nei pagamenti digitali, la pandemia da COVID-19 ha accelerato questa tendenza e in tutta Europa questi cambiamenti sono destinati a rimanere. Quando mezza Europa era chiusa in casa, l' e-commerce ha avuto un ruolo fondamentale in questo cambiamento, anche perché per effettuare un acquisto più che utilizzare il classico portafoglio venivano utilizzati altri strumenti, come il proprio telefono.

Attraverso il proprio smartphone si possono effettuare i cosiddetti mobile payments, utilizzati perlopiù per gli acquisti online. Possiamo identificare due casi d' uso distinti di mobile payments: il primo è il proximity payment che richiede la vicinanza tra venditore ed acquirente; mentre, il secondo caso è il mobile remote payment, il pagamento avviene a distanza mediante l' utilizzo di piattaforme installate nel proprio device, che offrono questo tipo di servizio. Molto spesso le applicazioni che vengono utilizzate per i mobile payments sono sottoforma di portafogli digitali.

Gli e-wallets, o anche digital wallets, sono dei veri e propri portafogli in versione virtuale, dove al loro interno si trovano le carte di credito e di debito salvate dall' utente, inoltre si

possono salvare anche voucher o tickets. Il loro funzionamento è molto semplice, attraverso un software inviano i dati di pagamento da un conto corrente al beneficiario del pagamento. Di e-wallets ne esistono di vari tipi: aperti, chiusi e semi – chiusi. I primi consentono di effettuare pagamenti online e offline, prelevare contanti dagli ATM e ricevere cashback. Mentre i chiusi e i semi – chiusi consentono di pagare solo ad alcuni esercenti o solo un determinato esercente che è convenzionato. Tra i più famosi troviamo Apple Pay, Google Pay e PayPal, che secondo il Global Consumer Survey di Statista alla fine del 2021 hanno registrato rispettivamente 808, 758 e 426 milioni di clienti. Questi metodi, anche se tuttora sono in forte crescita, non vengono utilizzati da tutti i consumatori, anzi le preferenze di pagamento cambiano da regione a regione. Attraverso lo studio SPACE (2022) si possono confrontare i vari paesi, presi in esame, per capire come variano le abitudini di pagamento online dei consumatori.

Figura 2: acquisti online per strumento di pagamento e paese (numero di transazioni)



Fonte: studio SPACE, BCE 2022

Note: "EA19" si riferisce alla euro area (19 paesi)

Dalla figura 2 si nota che gli strumenti di pagamento più utilizzati nel 2022 per effettuare acquisti online, sono state le carte. I consumatori dell'area euro nell'anno appena passato hanno effettuato più della metà dei pagamenti attraverso l'uso di carte, anche se è leggermente diminuita dal 2019, passando dal 54% al 51%. Anche l'uso di Paypal e le altre soluzioni di pagamento tecnologico più famose sono leggermente diminuite, la causa la si trova nella varietà di e-payments che è cresciuta negli ultimi 3 anni. In aggiunta PayPal è stato comunque lo strumento più utilizzato per i pagamenti elettronici per alcuni paesi come l'Italia, dove questo metodo viene scelto perlopiù per la sua sicurezza, ma anche per la velocità e per la semplicità di utilizzo. Per altri paesi come Estonia, Lettonia, Finlandia e Paesi Bassi, PayPal non è tra gli strumenti di pagamento preferiti, anzi essi prediligono utilizzare i bonifici. Va ricordato che in questi Stati vi sono delle soluzioni di online banking che si basano sui bonifici per effettuare pagamenti online, e che sono molto popolari, come Banklink in Lettonia, Estonia e Finlandia o iDEAL per i Paesi Bassi.

Per quanto riguarda i pagamenti presso i punti vendita le carte e i contanti sono i prediletti, mentre l'utilizzo delle mobile app e degli e-wallets rimangono relativamente bassi. Anche se vi sono delle nette differenze tra i vari paesi, infatti a Malta il 77% dei pagamenti sono stati effettuati attraverso il contante, a differenza dei Paesi Bassi con solo il 67%. Quest'ultimo paese ha visto, inoltre, crescere la quota di pagamenti con le nuove soluzioni digitali arrivando al 10% di essi.

Queste differenti scelte vengono prese dai cittadini anche in base all'accesso che hanno nei confronti delle varie soluzioni di pagamento. È chiaro che i più giovani sono coloro che hanno maggiore accessibilità ai pagamenti digitali e sono coloro che utilizzano maggiormente i mobile payments. Anche il livello di istruzione svolge un ruolo

importante nell'accesso ai metodi di pagamento senza contanti; di solito chi ha un'istruzione bassa predilige i pagamenti con denaro liquido, rispetto alle soluzioni digitali.

Riguardo ai mobile payments il continente asiatico è di sicuro quello più all'avanguardia, in cui la Cina registra all'inizio del 2021 più di 800 milioni di persone che acquistano online e dove la maggior parte dei pagamenti “avvengono principalmente con Alipay e WeChat Pay che, secondo lo Statista Global Consumer Survey di Luglio 2020, sono state utilizzate almeno una volta nei 12 mesi precedenti, rispettivamente dal 97% e dall'87% degli intervistati”³. Entrambe le applicazioni sono e-wallet che offrono diversi servizi oltre a quello per cui sono nate, e ad oggi contano quasi 1 miliardo di utenti. È interessante poi notare che nei paesi in via di sviluppo, come l'Africa, i pagamenti cashless avvengono attraverso gli smartphone, ma non con le stesse piattaforme elencate prima. Pochi abitanti di queste aree hanno un conto corrente, per cui non hanno né carta di credito né carta di debito, per questo gli operatori telefonici hanno allargato i propri servizi, includendo dei servizi finanziari. Sostanzialmente questi operatori, dei quali M-pesa, emettono moneta elettronica telefonica che può essere utilizzata per telefonare, per trasferire somme di denaro tra due persone, ma anche per acquistare beni e servizi nei negozi.

Questi servizi danno la possibilità alle fasce più povere di avere una maggiore inclusione finanziaria e di effettuare una vera lotta contro la povertà.

³ www.axerve.com

2.3 Rischi e vantaggi dell'eliminazione del contante

Con la progressiva digitalizzazione dei pagamenti sembrerebbe che il mondo stia andando verso l'abolizione del contante, anche se questa realtà non è omogenea tra gli Stati.

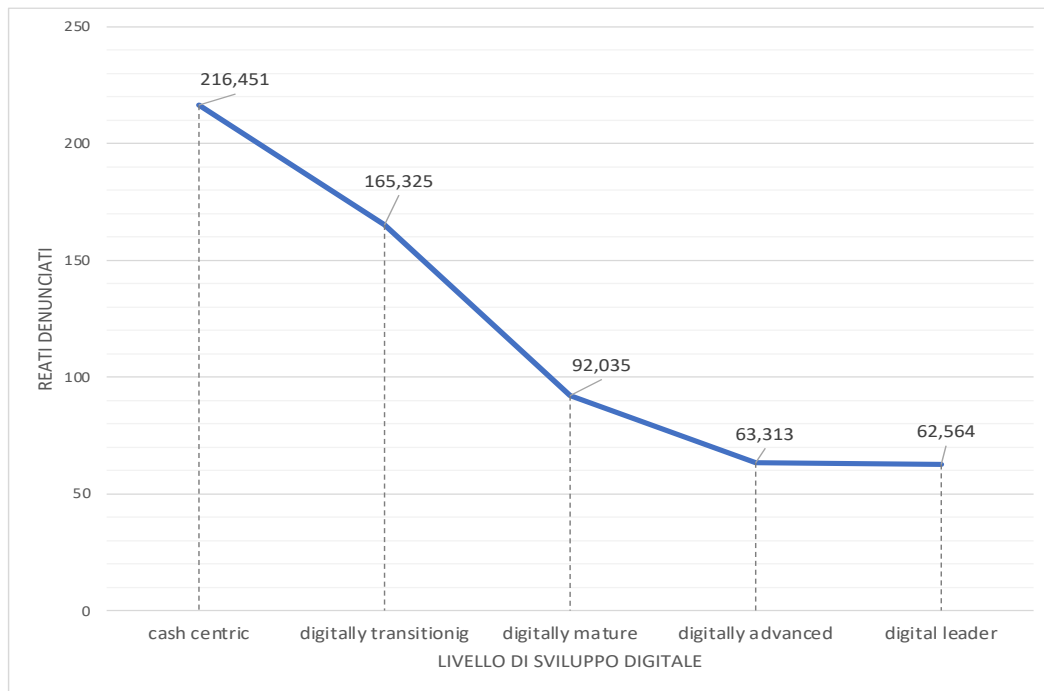
Ci sono Paesi in cui il suo utilizzo è ancora radicato, come in Italia, paese che negli ultimi anni ha visto crescere le transazioni digitali, ma non ha avuto ancora quel cambiamento e ciò viene provato dal rapporto della Cashless Society index effettuato dalla Ambrosetti House nel 2022, secondo cui l'Italia è la 29° economia al mondo per incidenza del contante, tra le 30 peggiori economie globali, e la quartultima nell'Unione Europea. Ma ci sono anche Stati in cui il contante è una forma di pagamento quasi abbandonata, dove in alcuni negozi non viene nemmeno accettato, come per esempio in Olanda in cui il governo stesso lascia la libertà ai commercianti di accettare una forma di pagamento piuttosto che un'altra.

Chiaramente l'eliminazione del denaro liquido ha delle conseguenze, sia negative che positive.

Partendo dai benefici che può portare una simile decisione, innanzitutto ne gioverebbe la lotta contro l'economia sommersa e l'illegalità, poiché in quegli ambienti ci si affida ai contanti in modo da mascherare i pagamenti. Ciò non cancellerebbe del tutto questa realtà, ma di certo la ridimensionerebbe sensibilmente, e porterebbe risorse in più in cassa allo Stato che potrebbe investirli subito in scuole, strade, sanità e ricerca.

I crimini legati al contante sono maggiori nelle città cash centric, dove l'uso di banconote e monete è prevalente e le infrastrutture digitali sono poco sviluppate, rispetto a città digital leader dove i pagamenti digitali fanno da padroni. Dalla figura 2 si nota la netta differenza.

Figura 3: Numero medio dei reati legati al contante



Fonte: elaborazione propria su dati della *Cashless Cities: Realizing the Benefits of Digital Payments* di VISA

In secondo luogo, attraverso l'eliminazione del contante, non si avrebbe più il costo diretto e indiretto che proviene da esso e che viene molto spesso ignorato. Un'analisi più attenta mostra che l'uso del contante comporta una serie di costi a carico dei consumatori, delle imprese e dei governi. Da un report effettuato da Visa, solo negli Stati Uniti il contante ha un costo di quasi 200 miliardi di dollari all'anno, mentre in India si stima un costo di 28 miliardi di dollari.

Dal punto di vista dei singoli individui, delle imprese e dei governi i costi si suddividono in varie tipologie:

- Tempo: gli individui per procurarsi i contanti, con cui effettuare i vari pagamenti, impiegano in media quasi una settimana lavorativa, 32 ore; ad esempio, in media i consumatori effettuano prelievi 3-4 volte al mese e impiegano di solito 8 minuti

ogni volta. In media il 4% dei cittadini statunitensi pagano le proprie bollette in contanti e impiegando ogni singola volta un'ora del loro tempo. Se si pensa invece alle imprese, il tempo necessario affinché il denaro fisico venga trasferito su un conto bancario è in media di un giorno e mezzo.

- Commissioni: per i consumatori il prelievo di contanti nell'ATM non è nullo, anzi esso può variare a seconda della banca. In media i consumatori statunitensi spendono al mese 7-15\$ di commissioni.
- Produzione di banconote e monete: per capire il costo legato all'emissione dei soldi bisogna partire dall'inizio, cioè dal procurarsi i materiali. Le banconote sono stampate su carta speciale, in fibra di cotone, che è resistente all'usura e più difficile da falsificare. Per le monete, invece, si usano metalli e leghe come ottone, nichel, rame, e altre. Inoltre, per produrli si usano complessi sistemi e macchinari, si ha un personale addetto alla stampa, per il magazzino, per il trasporto, ecc...

Secondo uno studio condotto dalla Banca d'Italia, nell'eurozona, le spese dovute a coprire i costi legati alla produzione dei contanti sono pari allo 0,4% del prodotto interno lordo (PIL). Stampare banconote ha una spesa approssimativa che oscilla tra 6 e 18 centesimi, per l'euro; mentre per il dollaro tra i 7 e 17 centesimi. Il budget operativo nel 2022 messo a disposizione dagli Stati Uniti per produrre i contanti è di 1 miliardo e 60 milioni di dollari.

Mentre per produrre le monete i costi si aggirano tra i 4 e 25 centesimi, il problema si pone se ci si focalizza nelle monete da 1, 2 e 5 centesimi, poiché queste hanno un costo di produzione che è più elevato rispetto al loro valore.

Quindi realizzare i contanti non ha un costo pari a zero, al contrario è molto elevato.

- Costi di accettazione: è il costo sostenuto dagli esercenti nell'accettare i contanti come forma di pagamento rispetto ad altre tipologie. Prendendo in riferimento lo studio condotto dalla Banca d'Italia, il contante sembrerebbe lo strumento più economico, ma il confronto in percentuale del valore delle transazioni lo rileva come lo strumento più costoso.

Figura 4: confronto tra costi di accettazione presso l'esercente

Costo privato lato Esercente/Impresa (incl. commissioni bancarie)	Contante	Carte di debito	Carte di credito	Assegni	Bonifici tradiz.	Bonifici STP	Addebiti diretti
per operazione	€ 0.18	€ 0.37	€ 1.69	€ 1.88	€ 0.82	€ 0.56	€ 1.00
in percentuale del valore transato	1.07%	0.54%	1.73%	0.09%	0.11%	0.03%	0.21%

Fonte: il costo sociale degli strumenti di pagamento in Italia, Banca D'Italia 2020

A proposito dei rischi che si correrebbe con l'eliminazione del contante, in primo luogo riguarda l'economia sommersa, quella citata precedentemente, dove vi sono migliaia di cittadini che oggi vivono attraverso il lavoro in nero e che vengono appunto pagati attraverso il contante. Se si abolisce quest'ultimo questa parte della popolazione, per un primo momento, non avrà più un reddito e difficilmente si può pensare che tutti verranno regolarizzati. In questo modo si mettono a repentaglio le fasce più deboli della società.

Un altro rischio sono le frodi, soprattutto per le carte di pagamento. Secondo le più recenti stime di HSN consultants del 2019, a livello globale le frodi su carte di pagamento hanno raggiunto i 25 miliardi di dollari nel 2018, con un focus sulle transazioni effettuate a distanza o in remoto. Per quanto riguarda l'aera euro, da un indagine condotta dalla Banca

D'Italia, nel periodo che va dal 2012 al 2018 le transazioni fraudolente sono aumentate del 35,3%. La maggior parte di queste frodi è riconducibile ai pagamenti online e alle transazioni su POS fisici e ATM. Anche se si osserva una tendenziale riduzione delle frodi nel mondo fisico rispetto a quello virtuale, grazie all'inserimento di micro chip nelle carte.

Altri rischi potrebbero essere quelli della creazione di mercati neri del contante, minore privacy e accentramento del potere in mano agli istituti finanziari.

L'unica cosa di cui si può essere sicuri è che per ora la Banca Centrale Europea non ha intenzione di eliminare i contanti, ma di diminuire i pagamenti attraverso di essi.

CAPITOLO 3

IL CASO DELLA SVEZIA E IL FUTURO DELL'EUROPA

I progetti no cash continuano a crescere in tutta Europa, anche se lo scenario è un po' frammentato, alcuni paesi hanno dichiarato una vera e propria guerra al contante, altri ancora non hanno introdotto un limite alla sua circolazione.

In aggiunta sia la Banca Centrale Svedese sia la BCE stanno studiando su come inserire in un futuro una propria valuta digitale di banca centrale, CBDC.

3.1 Svezia: il primo paese europeo senza contanti

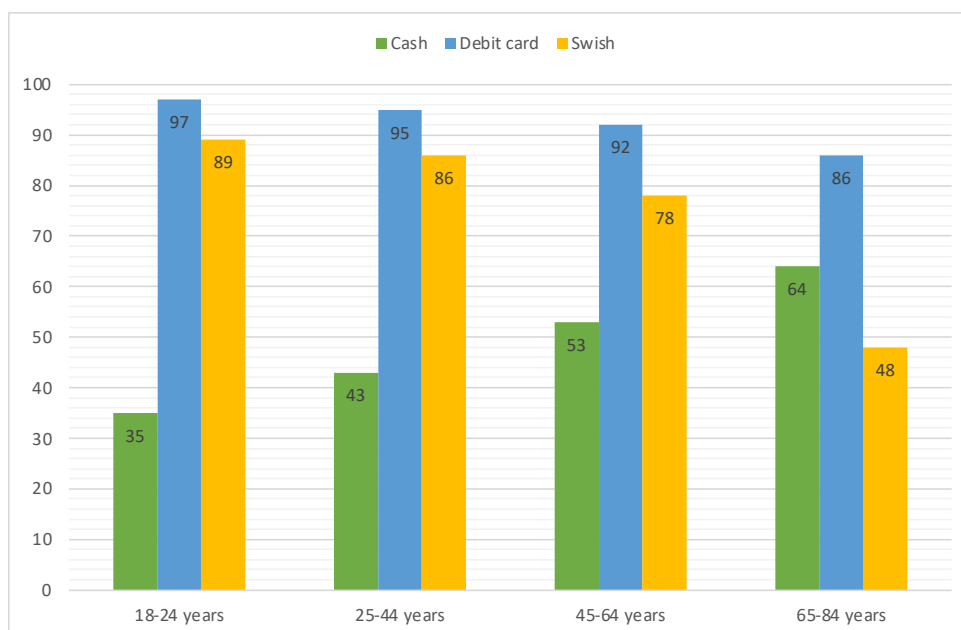
La Svezia è un paese scandinavo e fa parte dell'Unione Europea dal 1° Gennaio 1995, ma non fa parte dell'eurozona poiché non ha adottato l'euro come valuta nazionale, ma utilizza la corona svedese (SEK). Nel mondo è riconosciuta come uno dei primi stati europei ad avere in programma la progressiva eliminazione del contante, insieme alla Danimarca, precisamente intende non accettare più il contante come forma di pagamento entro il 2025.

In Svezia monete e banconote ormai servono a poco, i negozi che ancora li accettano sono veramente rari, anche perché solo il 15% dei pagamenti avviene con il denaro liquido. Nei negozi fisici è in pratica assente la cassa e mettono a disposizione dei clienti dei lettori contactless a cui avvicinare la propria carta, il proprio telefono o il proprio Smart watch. Fra i primi negozi che hanno testato il pagamento no cash troviamo il colosso dell'arredamento, Ikea. Nel punto vendita a nord di Stoccolma è stato deciso infatti di impedire temporaneamente i pagamenti con denaro liquido, ed hanno riscontrato da questo esperimento, che finora hanno messo in difficoltà solo 1,2 clienti su 1000.

Dal 2010 al 2020 in Svezia, secondo i dati riportati dalla Sveriges Riksbank, l'utilizzo di contanti è diminuito dal 39% al 9%, anche la circolazione delle banconote è diminuita passando da 104 milioni di SEK all'inizio del 2010 a 61 milioni di SEK a fine agosto 2022.

Guardando le abitudini dei cittadini svedesi, più della metà di loro hanno ridotto l'uso del contante perché vedono le alternative digitali come più semplici ed efficienti. Questi cambiamenti sono visibili anche dai prelievi nell'ATM, dal 2020 sono diminuiti del 20%. Inoltre, sempre nello stesso anno, la Sveriges Riksbank ha condotto un sondaggio, chiedendo "quali mezzi di pagamento hai usato negli ultimi 30 giorni?" e il 92% delle risposte fu "attraverso carta di debito", il 75% "attraverso Swish" e il 50% "attraverso il contante". Anche in Svezia l'età gioca un ruolo importante nella scelta dei mezzi di pagamento.

Figura 5: scelta tipologia di pagamento in base all'età in percentuale



Fonte: the payment behaviour of the Swedish population by Sveriges Riksbank, 2020

Dalla figura 4, si può notare che la popolazione più anziana, fascia di età compresa tra i 65 e 84 anni, è quella che utilizza maggiormente il denaro liquido, in aggiunta si riscontra anche che è quella più scettica alla sua eliminazione.

Dare una spiegazione a questo fenomeno non è facile, poiché proviene da una combinazione di misure ed eventi, come le misure adottate contro l'evasione fiscale, il cambio di banconote e monete e l'introduzione di nuovi servizi di pagamento. Nel 2010 tra le varie norme, è stata introdotta una nuova legge sul registratore di cassa, che obbligava ai negozi che accettavano i pagamenti in contanti di stampare e offrire all'acquirente una ricevuta, e secondo l'Agenzia delle imposte svedese queste misure hanno ridotto l'evasione fiscale, ma anche la domanda di denaro. Un ulteriore evento che ha influenzato la domanda di banconote è stato proprio il cambio di esse, ciò è dovuto dal fatto che le famiglie e le imprese si sono sbarazzate di più banconote di quelle che volevano, inoltre cambiarle con quelle vecchie aveva un costo. Infine, il cambiamento più importante è avvenuto con l'introduzione di Swish nel 2012 e iZettle, entrambi di origine svedese. Dove la prima è un metodo di pagamento basato su un'applicazione che si scarica sul proprio telefono e che consente di effettuare pagamenti tra privati; mentre la seconda, è una società nata nel 2011 con il lancio della sua prima app e che ad oggi offre vari servizi tra cui pagamenti, punti vendita, finanziamenti e applicazioni partner, nel 2021 è diventata "Zettle by PayPal" per ricordare la sua collaborazione con PayPal.

Per quanto riguarda la sicurezza nei pagamenti, si è notato che dal 2019 sono aumentate le banconote contraffatte, soprattutto quelle da 500 krona (46€) e la tendenza sembra continuare anche nel 2020, in cui si registrano solo nel primo trimestre 1513 banconote falsificate. Mentre il rischio di frode nei pagamenti con carta risulta essere molto basso in confronto agli altri Paesi europei. In media in Svezia avvengono 9 frodi su 1000

transazioni rispetto, ad esempio, in Irlanda che invece avvengono 67 frodi su 1000 transazioni. Però la Banca Centrale Svedese ha assistito ad un aumento delle frodi informatiche, passando da 67.085 nel 2015 a 135.446 nel 2018; invece per quanto riguarda le frodi nei negozi e nei bancomat, esse sono diminuite drasticamente grazie all'inserimento di microchip avanzati.

Questa drastica riduzione nell'utilizzo dei contanti e delle quantità sul mercato preoccupano il Paese. È la stessa Banca Centrale Svedese a lanciare l'allarme per la volatilizzazione quasi assoluta del contante, soprattutto nelle zone più a nord dove pochissimi pagamenti vengono effettuati in contanti anche perché è quasi impossibile andare a ritirare delle banconote presso gli ATM, visto che in queste aree le filiali si trovano a decine di chilometri di distanza.

Questo preoccupa la Svezia, perché come ha espresso la Riksbank c'è il timore della scomparsa delle infrastrutture necessarie all'utilizzo di banconote e in caso di catastrofi o calamità naturali, avere intere regioni completamente sprovviste di denaro liquido può rappresentare un problema serio, perché renderebbe impossibili i pagamenti anche per gli acquisti indispensabili alla sopravvivenza.

3.1.1 Swish

Swish è una applicazione per effettuare mobile payments, introdotta nel 2012 da sei grandi banche svedesi, con la collaborazione di Bankgirot e della Banca Centrale di Svezia, la Sveriges Riksbank. Nel 2009 era nata in Svezia l'esigenza di compiere pagamenti in modo più semplificato e in tempo reale, l'obiettivo era quello di creare qualcosa che consentisse alle persone di effettuarli in modo fluido e veloce utilizzando esclusivamente i propri smartphone. Infatti, nel momento del lancio dell'applicazione, il 12 dicembre 2012, essa consentiva di effettuare pagamenti tra utenti privati, ma nel 2014

il suo utilizzo è stato esteso anche alle aziende e alle organizzazioni, ed infine il 18 gennaio 2016 è stato lanciato Swish for e-commerce e m-commerce, per semplificare i pagamenti online sia per l'azienda che per il cliente.

A grandi linee, il servizio funziona attraverso l'applicazione installata sui propri telefoni, dove il numero di telefono dell'utente è collegato al suo conto corrente, di una banca affiliata al sistema, e consente di trasferire il denaro in tempo reale. Per l'identificazione l'utente deve avere una seconda applicazione nel proprio smartphone, chiamata Mobilit BankID Säkerhetsapp, che al suo interno ha un documento di identificazione elettronica rilasciato dalle banche svedesi. Il trasferimento effettivo viene effettuato dal sistema di compensazione Bankgirot, che ha sviluppato i pagamenti istantanei proprio per il sistema Swish.

Il servizio è gratuito per gli utenti privati, mentre per le aziende e le organizzazioni ha un costo che varia tra 1 e 3 SEK (1-2 centesimi di euro) per pagamento ricevuto e in aggiunta ha anche una commissione annuale, naturalmente questi costi variano a seconda della banca affiliata.

Prima della sua introduzione i pagamenti che venivano effettuati ad esempio nei mercati, nelle chiese, nei club sportivi e in altre organizzazioni avvenivano in contanti, ma ad oggi anche per le offerte in chiesa viene utilizzata questa applicazione.

Oggigiorno Swish è il servizio di pagamento digitale e di trasferimento di denaro più utilizzato in Svezia, infatti conta più di 8.000.000 di utenti privati e 319.412 aziende affiliate, e solo nell'Agosto 2022 sono stati effettuati 78.092.365 pagamenti attraverso l'applicazione, per un valore di 39.031.115.854 SEK (3.591.085.373 in euro).

Anche in questo Paese la pandemia ha apportato delle modifiche sulle abitudini di pagamento dei propri cittadini, di fatto secondo una ricerca effettuata dalla Sveriges

Riksbank nel periodo di Aprile 2020 il 70% dei cittadini nella fascia di età che parte dai 65 anni ha utilizzato questo servizio di pagamento, piuttosto che altri. Ma ovviamente le persone anziane ancora effettuano meno pagamenti con Swish rispetto alle altre fasce di età, in relazione al numero di pagamenti. Nello stesso mese, preso in considerazione prima, le persone che rientrano nella fascia di età 40-64 anni hanno effettuato 11 milioni di pagamenti con Swish, in confronto ai soli 3 milioni effettuati dagli over 65.

Una spiegazione di questa tendenza durante il lockdown, è che gli anziani sono rimasti in gran parte a casa ed utilizzavano Swish per pagare i propri famigliari o amici che magari effettuavano gli acquisti per loro.

L'e-commerce, come nel resto del mondo, anche in Svezia sta aumentando e sempre più frequentemente le persone acquistano online. Sempre da un'indagine della Riksbank, nel 2020 il 66% degli intervistati ha affermato di "avere acquistato beni e servizi online negli ultimi 30 giorni". Ma la maggior parte delle persone che fanno acquisti su Internet usano le carte, piuttosto che qualsiasi altro strumento, e proprio per questo motivo il governo svedese nel Luglio 2020 ha apportato una modifica al Consumer Credit Act, in modo da rendere meno appetibile l'utilizzo di carte di credito e di debito. Questo emendamento prevede che le alternative di pagamento alle carte vengano visualizzate prima di esse, quando si acquista online. Da questa decisione Swish ha riferito che il numero di persone che si sono unite e che hanno utilizzato questa forma di pagamento sono aumentate.

Per ciò che riguarda i pagamenti nei negozi fisici, per i cittadini svedesi è insolito utilizzare Swish, ed anche in questo caso vengono utilizzate prevalentemente le carte. Tuttavia, Swish sta sviluppando dei servizi più efficienti anche per il pagamento nei negozi attraverso l'utilizzo del codice QR. Il funzionamento, anche in questo caso, è

molto semplice, per effettuare i pagamenti basterà o scansionare il codice QR del negozio o mostrare il proprio codice QR e farlo scansionare.

Swish non è solo un servizio di pagamento innovativo e che continua a studiare dei nuovi servizi per soddisfare i consumatori svedesi, ma è anche un brand sostenibile. Per il quarto anno consecutivo è stato nominato, dallo studio di Sustainable Brand Index, il brand B2C più sostenibile nella categoria dei servizi digitali.

3.1.2 E-krona

La Banca Centrale Svedese negli ultimi anni sta indagando se sia possibile emettere una propria valuta digitale di banca centrale CBDC, che dovrebbe portare il nome di e-krona. La Riksbank ha avviato il progetto di e-krona nel 2017, quando si avevano già i presentimenti che il denaro liquido venisse in futuro utilizzato sempre meno e che i consumatori si affidassero ad altre tipologie di moneta, cioè quella virtuale come il bitcoin. Così la Banca Centrale svedese ha ritenuto opportuno poter dare ai propri cittadini un'alternativa alle valute digitali che vengono emesse da privati e che molto spesso non sono sicure. Inoltre, la scomparsa delle banconote e delle monete comporterebbe dei rischi, tra cui il fatto che i cittadini avranno accesso solo alla moneta bancaria che può essere garantita e sicura; quindi, una moneta virtuale garantita dal governo può costituire un mezzo di pagamento alternativo e senza rischio di credito per il pubblico. L'e-krona andrebbe a svolgere le stesse funzioni dei contanti, fornendo un'alternativa per i pagamenti e secondo il progetto dovrebbe entrare in circolo gradualmente senza sostituire completamente banconote e monete.

Bisogna chiarire una differenza importante tra le criptovalute e una valuta digitale di banca centrale, come e-krona. Una criptovaluta non costituisce un credito nei confronti di una banca centrale ed è quindi priva di valore intrinseco, inoltre, il valore della

criptovaluta si basa in gran parte dalle dinamiche tra domanda ed offerta, il che significa che il valore della valuta può variare sostanzialmente nel tempo. Mentre una CBDC avrebbe un tasso di conversione fisso con il contante, 1:1, che non varia nel tempo; avrebbe una regolamentazione e un livello di protezione maggiore rispetto alle classiche criptovalute.

Uno dei quesiti considerati dal progetto su e-krona, formulato nel 2017, riguarda la forma della moneta, se account based o token based. Nella prima modalità, account based, la valuta digitale sarebbe legata ad un conto che può essere paragonato ad un semplice conto bancario. In questo caso tutte le transazioni effettuate sarebbero tracciate in un registro della Banca Centrale e i servizi che vengono offerti possono essere di due tipi: quelli base (tenuta del conto, deposito o prelievo dai conti) o servizi aggiuntivi come i servizi di pagamento come per le carte, informazioni sui pagamenti ecc. Come si può notare le transazioni non vengono effettuate in anonimato, ma vengono registrate con i dati dell'utente. La seconda modalità, token based, la moneta sarebbe sottoforma di un token digitale e le transazioni non possono essere tracciate; quindi, sarebbe molto simile al contante che è del tutto anonimo. Inoltre, questa tipologia di e-krona sarebbe destinata ai pagamenti di piccola entità e verrebbe memorizzata su un supporto, come uno smartphone. La valutazione posta dalla Riksbank è che una e-krona token based potrebbe essere introdotta più rapidamente rispetto alla account based, ma potrebbe avere uno sviluppo più limitato, però il vero vantaggio è che può essere vista come una nuova forma di contante, più moderna e basata sulla tecnologia.

Un altro tema che va preso in considerazione riguarda come e-krona potrebbe avere delle conseguenze per la politica monetaria e la stabilità finanziaria della Svezia. Sostanzialmente potrebbero essere influenzate dalla domanda di e-krona, che a sua volta

dipende da come verrà progettata la valuta digitale. La conclusione è che se e-krona dovesse avere una domanda molto ampia, è chiaro che ciò comporterebbe delle conseguenze nel sistema finanziario svedese, e sarebbe utile controllare la domanda magari attraverso degli strumenti, come il tasso di interesse. Se invece la domanda fosse bassa, gli effetti che produrrebbe sarebbero molto limitati. Tra le conseguenze che ci potrebbero essere è che le banche avranno minori depositi e quindi cercheranno di ottenere più finanziamenti al di fuori di esse. In caso di crisi finanziarie e di corsa agli sportelli, l'e-krona potrebbe diventare uno strumento per far fronte a queste situazioni.

Nel 2020 la Riksbank ha avviato la prima fase del progetto pilota per sviluppare una proposta di e-krona token based, con l'obiettivo di mostrare, in un ambiente simulato, come potrebbe apparire, funzionare ed essere utilizzata dal pubblico. In questo progetto si va a studiare anche la rete con cui e-krona verrà creata e poi trasferita: la Riksbank crea la valuta digitale, rappresentata in gettoni, e controlla che non sia stata utilizzata prima; la valuta poi viene distribuita dai partners, che possono essere banche e fornitori di servizi di pagamento, che a loro volta gestiscono i propri nodi, controllano l'autenticità dei token e possono conservare e-krona in dei caveau in forma digitale; infine, la valuta distribuita dai partners agli utenti finali si troverà nei e-wallets di quest'ultimi.

Infine, nel Febbraio 2021 è iniziata la seconda fase del progetto pilota proseguendo lo studio dei punti che sono stati toccati nella prima fase del progetto pilota. Durante la seconda fase hanno incluso anche un'indagine su come potrebbe funzionare una e-krona offline e i test hanno dimostrato che questo può essere possibile per effettuare delle transazioni, ma tuttavia ciò comporterebbe dei rischi.

Nel 2022 sono ancora in corso le indagini per capire come inserire questa valuta e che ruolo potrebbero avere sia la Riksbank sia lo Stato svedese.

La questione se la Svezia debba introdurre una e-krona emessa dallo stato è una questione che riguarderà l'intera società, ed è una decisione non solo di natura economica, ma soprattutto di natura politica.

3.2 Nuove frontiere anche in Eurozona: l'euro digitale

Nel continuo sviluppo della società e del largo utilizzo e diffusione delle tecnologie digitali e mobili, la Banca Centrale Europea sta cercando di adattarsi e di assicurare ai propri cittadini di continuare ad avere una moneta di banca centrale. Di conseguenza, in un mondo digitale la moneta di banca centrale non può essere sottoforma di banconota, ma di una valuta digitale. In questo caso la BCE sta lavorando per l'introduzione, entro il 2026, di una propria CBDC, che prenderà il nome di "euro digitale".

Come per e-krona, l'euro digitale non ha come obiettivo quello di sostituire il contante, ma rappresenterebbe uno strumento di pagamento elettronico accessibile a tutti nell'Eurozona che va ad affiancare il denaro liquido.

Tra le ragioni che hanno portato la BCE a ragionare su un euro digitale c'è stata l'ampia diffusione delle cripto attività, che non sono convertibili alla pari con la moneta di banca centrale, sono dei mezzi di pagamento non garantiti dallo Stato e sono molto vulnerabili nel tempo, poiché il loro valore cambia molto frequentemente, e tutto ciò potrebbe esporre il sistema finanziario a una forte instabilità.

Secondo la BCE "un euro digitale emesso dall'Eurosistema manterrebbe la disponibilità di un'ancora monetaria nell'era digitale, fungendo da bene pubblico. Promuoverebbe l'innovazione, accrescerebbe l'efficienza dei pagamenti e sosterrrebbe l'efficienza

economica complessiva dell'Unione europea. Accompagnerebbe la transizione digitale in atto sfruttando le sinergie con il settore privato”⁴.

L'euro digitale verrebbe utilizzato sia dai singoli individui sia dalle imprese, entrambi lo utilizzerebbero per effettuare pagamenti quotidiani o per trasferire denaro ad altri soggetti. Inoltre, può essere utilizzato per dei pagamenti verso le amministrazioni pubbliche, magari per le imposte.

In un rapporto pubblicato dalla BCE nel 2020, si evince che in un futuro ci potrebbero essere diversi scenari che renderebbero necessaria l'emissione di un euro digitale, tra questi:

- Se l'utilizzo del contante, da parte dei cittadini europei, dovesse diminuire in modo repentino.
- Se i metodi di pagamento elettronici, che affiancano il contante, dovessero diventare indisponibili all'utilizzo a causa di eventi estremi.
- Se la moneta digitale di un paese straniero andasse a sostituire gli attuali mezzi di pagamento promossi dalla Banca Centrale Europea.

Quindi un euro digitale potrebbe rispondere a questi scenari e, inoltre, potrebbe affrontare anche più scenari contemporaneamente, andando a risolvere in parte i problemi che potrebbero portare.

Sempre lo stesso rapporto del 2020 va a individuare due tipologie di euro digitale, che andrebbero a soddisfare i principi fondamentali dell'Eurosistema: offline e online.

⁴ Rapporto “L'emissione di un euro digitale: obiettivi chiave e caratteristiche di design”, pubblicato dalla Banca Centrale Europea nel Luglio 2022

Il primo tipo, il digital euro offline, può essere utilizzato senza l'intervento di terzi, evita la condivisione dei contenuti delle transazioni con soggetti diversi dal pagatore e il beneficiario, diventerebbe una vera e propria integrazione al contante, anche perché in linea di principio le transazioni sarebbero del tutto anonime. Questa tipologia di digital euro sarebbe disponibile solo attraverso dei dispositivi specifici e sicuri. In ultima analisi, le transazioni con un digital euro offline sarebbero remunerate con un tasso di interesse fisso o negativo.

Il secondo tipo, il digital euro online, può essere utilizzato per pagamenti o trasferimenti di esso solo online e verrebbe remunerato con un tasso di interesse variabile nel tempo. L'utilizzo di questo tipo di digital euro non sarebbe legato ad un dispositivo e potrebbe essere controllato in qualsiasi momento dalla Banca Centrale e dagli intermediari privati, si può intuire che si va ad escludere la possibilità dell'anonimato per gli utenti.

Queste due tipologie potrebbero coesistere, perché la tipologia offline sarà gestita online, poiché l'importo verrà aggiunto o prelevato attraverso l'utilizzo della rete.

La BCE ricorda però che non ci sarà mai un vero e proprio anonimato nelle transazioni, perché renderebbe impossibile il controllo della valuta in circolazione e la prevenzione al riciclaggio del denaro. La Banca Centrale dovrebbe poter vedere solo i dati minimi dell'utente, necessari per convalidare i pagamenti.

Da parte dell'utente vi sarebbero 3 tipologie di privacy:

- Trasparenza per l'intermediario: l'euro digitale garantirebbe agli utenti un livello di privacy pari a quello delle soluzioni digitali private. I controlli che riguardano l'utente sarebbero durante l'onboarding e i dati personali sarebbero accessibili agli intermediari per garantire la compatibilità con i requisiti di antiriciclaggio e contro

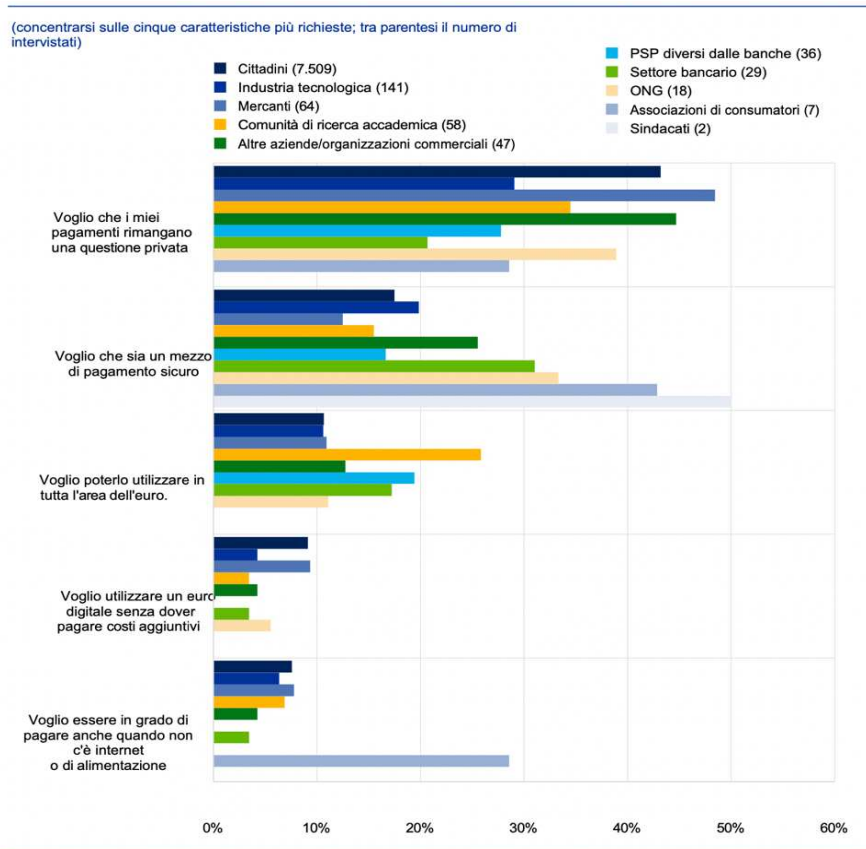
il finanziamento del terrorismo. Questa tipologia di privacy è quella di base e attualmente applicabile.

- Privacy per i pagamenti di basso valore (selective privacy): oltre ai controlli per l'utente durante l'onboarding, va a garantire maggiore privacy ai pagamenti con un valore basso o con un rischio basso. Mentre le transazioni con un valore più elevato sarebbero garantite dai controlli standard.
- Offline functionality: i controlli completi sulla privacy sarebbero solo per i pagamenti a basso valore o a basso rischio, inoltre le transazioni sarebbero quasi completamente private.

La privacy è considerata come una delle caratteristiche più importanti dell'euro digitale, sia per i cittadini che per le aziende. Di fatti i cittadini opterebbero più per un euro digitale offline, che è incentrato sulla privacy, mentre le aziende preferirebbero un euro digitale online che possa offrire delle funzionalità più innovative e dei servizi aggiuntivi.

Per capire quali altre caratteristiche vengono prese in considerazione dai futuri utenti, il 12 Ottobre 2020 la BCE ha lanciato la "Consultazione pubblica sull'euro digitale", che si è poi conclusa il 12 Gennaio 2021. Le domande sono state inviate a più di 8000 intervistati provenienti da vari paesi che fanno parte dell'Unione Europea, con una fascia di età che va dai 13 anni a salire. L'esito dell'indagine mostra che tra le caratteristiche che desiderano ai primi posti troviamo privacy e sicurezza, seguite dall'assenza di costi aggiuntivi, dall'uso offline e dall'uso in tutta l'area euro. Ovviamente queste preferenze risultano più importanti per alcune tipologie di intervistati rispetto ad altri.

Figura 6: la caratteristica più importante di un euro digitale per tipologia di intervistati



Fonte: Rapporto “Consultazione pubblica sull’euro digitale”, BCE 2021

Un altro punto che il questionario ha evidenziato è la semplicità di utilizzo e molti intervistati citano delle soluzioni che possono garantire una maggiore accessibilità per le persone che si trovano ad una età avanzata, come le carte di pagamento, gli smartphone con l’opportunità di utilizzare codici QR, e-wallets e persino dispositivi di pagamento dedicati.

Alla domanda “quale ruolo potete svolgere voi o la vostra organizzazione per facilitare la progettazione e l’adozione di un euro digitale come mezzo di pagamento efficace?” la maggior parte degli intervistati ha risposto di sentirsi pronta a sostenere un euro digitale e ad adottarlo, mentre un quarto di loro affermano di non sostenerlo perché non è disposto

o in grado di farlo, ed infine solo una minoranza si opporrebbe all'emissione, perché non crede all'impegno della BCE di mantenere il contante disponibile.

Dagli ultimi aggiornamenti, il 7 Novembre scorso la Presidente della Banca Centrale Europea, Christine Lagarde, ha tenuto un discorso alla "Conferenza di alto livello: verso un quadro legislativo che consenta un euro digitale per i cittadini e le imprese", ed ha fatto il punto della situazione sui risultati ottenuti fino ad ora dai vari test effettuati. Ha, inoltre, aggiunto che l'attenzione del Consiglio Direttivo ora si sta spostando sulla creazione di un solido quadro giuridico, andando a cooperare con la Commissione Europea, in cui i co-legislatori andranno a sviluppare una proposta legislativa per l'istituzione della moneta digitale europea.

Sarà molto difficile vedere una valuta digitale di banca centrale elaborata dalla BCE nell'immediato, poiché a seguito del lavoro di sperimentazione, nel Luglio 2021 è stata avviata la fase di analisi del progetto sull'euro digitale e che sarà completata a Ottobre 2023. Solo a quel punto il Consiglio Direttivo deciderà se passare alla fase dello sviluppo dei servizi integrati e alle sperimentazioni pratiche, questa fase avrà una durata di circa tre anni.

CONCLUSIONI

Con tale elaborato è stato illustrato la profonda e repentina evoluzione degli strumenti di pagamento, che hanno portato poi ad una veloce evoluzione delle abitudini di pagamento dei cittadini.

Nonostante fosse già in atto in precedenza, questo rapido mutamento è da imputare anche alla pandemia da COVID-19, che essenzialmente ha accelerato la digitalizzazione dell'economia di almeno sette anni, secondo uno studio condotto da McKinsey & Company. Questo si è verificato soprattutto per alcune fasce di età e di occupazione, difatti il livello di reddito, l'età, il livello di istruzione e la cultura giocano un ruolo fondamentale sulle scelte di pagamento e sull'utilizzo del contante.

Per questo motivo attualmente abbiamo due situazioni contrastanti. La prima riguarda i giovani, che sempre di più si avvicinano al mondo delle criptovalute, sia per i pagamenti ma, soprattutto, per motivazioni speculative; per questo le Banche Centrali di tutto il mondo, tra cui anche la BCE, si stanno interessando allo sviluppo della BCDC, con l'obiettivo di garantire a questo pubblico un'alternativa di pagamento più sicura. La seconda, invece, riguarda la fascia più debole, come gli anziani, le cui abitudini di pagamento sono ancora profondamente legate al contante, anche perché non hanno conoscenze finanziarie e tecnologiche adeguate.

Il sistema bancario si trova investito da questi mutamenti ed esigenze, e sta cercando di adeguarsi e di offrire prodotti e servizi che siano consoni con ciò che viene richiesto dai cittadini. Allo stesso tempo cerca di mantenere un livello adeguato di contanti in circolazione, non solo per alcuni individui, ma per l'economia nel suo complesso; questo per evitare che nel caso di nuove crisi i cittadini si trovino in una situazione di mancanza

di liquidità. Ed è proprio su quest'ultimo punto che la Banca Centrale Svedese avanza alcuni dubbi su una eliminazione quasi totale delle banconote nel suo Paese.

Anche i governi stanno cercando di adattarsi e di incentivare i cittadini, anche quelli più ostili, all'uso dei nuovi mezzi di pagamento, in modo da ridurre l'utilizzo del contante e di conseguenza anche l'evasione fiscale. Alcune iniziative hanno effettivamente aiutato, come per il caso della Svezia. Poi ci sono altre proposte che, invece, vanno controcorrente: come quella del governo italiano di alzare il limite dei pagamenti in contanti fino a 5.000€. Questo esempio fa intendere come ancora, nonostante la digitalizzazione, alcuni prediligano ancora il contante e che la sua eliminazione rappresenti un passo economico e, soprattutto, culturale che non tutti vogliono fare, ma che sarà inevitabile in futuro.

BIBLIOGRAFIA

Alessandrini P. (2021) *Economia e politica della moneta. Nel labirinto della finanzia*, Bologna, Il Mulino

De Bonis R. – Vangelisti M. (2019) *Moneta, Dai buoi di Omero al bitcoin*. Bologna, Il Mulino

Dornbusch R. – Fischer S. – Startz R – Canullo G. – Pettenati P. (2020) *Macroeconomia*. Milano, McGraw-Hill Education

Incorvati L. (2022) *L'Italia fanalino di coda in Europa nell'essere cashless society*, Il sole 24 ore

Maggiolo R. (2020) *Abolizione del contante, se non ora quando?*, Huffpost

Panetta F. (2021) *Il presente ed il futuro della moneta nell'era digitale*, intervento alla Lectio Cooperativa

Simonetta B. (2019) *Viaggio a Göteborg, la città che ha dimenticato il contante*, Il sole 24 ore

SITOGRAFIA

<https://www.altroconsumo.it>

<https://www.ambrosetti.eu>

<https://www.bancaditalia.it>

<https://www.ecb.europa.eu>

<https://www.mckinsey.com>

<https://www.nexigroup.com>

<https://www.riksbank.se>

<https://www.swish.com>

RINGRAZIAMENTI

Quest'ultimo spazio del mio elaborato mi piacerebbe dedicarlo alle persone che in questo percorso ho avuto al mio fianco.

In primis, vorrei ringraziare la professoressa Giulia Bettin, nonché relatrice di questa Tesi di laurea, che in questi mesi di lavoro, con la sua disponibilità e gentilezza, ha saputo guidarmi dandomi suggerimenti utili nelle ricerche e nella stesura dell'elaborato.

Un doveroso ringraziamento va alla mia famiglia: mia madre, mio padre e i miei nonni, in modo particolare a nonna Rita e nonno Giorgio. Che sono coloro che mi hanno spronato ad intraprendere questa avventura e che mi hanno supportato fino all'ultimo. Avete sempre creduto in me e senza di voi, e dei vostri sacrifici, ad oggi non sarei qui. Per questo oggi la mia laurea la vorrei condividere con voi.

Un ringraziamento speciale va al mio fidanzato Riccardo, sei sempre stato al mio fianco in questi tre anni di università, mi hai sostenuto, incoraggiato ed aiutato in tutto ciò che facevo. E con quel carattere così diverso dal mio hai saputo comprendermi e tranquillizzarmi, specialmente prima di ogni esame, ma in modo particolare nell'ultimo. Sei sempre stato la mia spalla e lo sei anche oggi.

Un grazie lo dedico anche alla mia amica di sempre Sonia, che nonostante in questi anni abbiamo intrapreso percorsi differenti, sei rimasta al mio fianco in ogni occasione, sia in quelle belle che in quelle brutte. In questa tesi c'è anche un po' di te, un po' del tuo aiuto e dei tuoi consigli.

Un grazie va anche ad Annalisa, che con la sua dolcezza e genuinità mi è stata vicina, principalmente nell'ultimo periodo, in cui entrambe abbiamo visto il nostro traguardo sempre più vicino. E tra disperazione e gioia ci siamo fatte forza per continuare.

Ringrazio le mie amiche Arianna e Diletta per l'affetto, il sostegno e i momenti spensierati che abbiamo passato tra una sessione d'esame e l'altra.

In ultima battuta, dedico questa Tesi a me stessa, alla mia forza e alla mia tenacia, che mi hanno accompagnato in questo percorso, specialmente nei momenti in cui volevo mollare tutto.